



## Rachel Howard, religione e violenza in 10 dipinti +1

### Descrizione

**unamed6** “La religione impedisce ai nostri figli di ricevere un’educazione razionale; la religione ci impedisce di rimuovere le cause fondamentali delle guerre; la religione ci impedisce di insegnare l’etica della collaborazione scientifica in luogo delle vecchie, **aberranti dottrine di colpa e castigo**. Forse l’umanità è alla soglia di un periodo aureo; ma per poterla oltrepassare sarà prima necessario trucidare il drago di guardia alla porta: questo drago è la religione.”

È il premio Nobel per la Letteratura Bertrand Russell a sostenerlo nel 1927 al Battersea Town Hall di Londra nel discorso intitolato “Why I Am not a Christian” (Perché non sono cristiano). Ed è dalla raccolta di saggi che ne è seguita che l’artista inglese **Rachel Howard (Easington, 1969)** è partita per comporre il suo lavoro “Paintings of Violence”, che non a caso ha come sottotitolo: “Why I am not a mere Christian” (con l’aggiunta di un “mero” ripreso invece dall’opera teologica “Mere Christianity” di C.S. Lewis).

La sua più grande esposizione in Italia è al padiglione 9B del Macro Testaccio di Roma fino al 18 ottobre. Si tratta di una vera e propria indagine sulla morte, sulla religione e sulla violenza: quella calma, controllata, pianificata, quella che apparentemente non fa rumore. La Howard ha impiegato **cinque lunghi anni**, dal 2011 al 2016, per portare a compimento questa installazione composta da 10 dipinti e 7 sanguinosissimi asciugamani.

**unamed5** Ogni dipinto riproduce nelle dimensioni l’altezza dell’artista e l’apertura delle sue braccia. Utilizzando una riga a T, che rievoca un crocifisso, Howard ha lavorato con mano salda, facendo scorrere sulla superficie pittorica dall’alto verso il basso uno strato di colore rosso sangue. **Sangue che ha macchiato la superficie pittorica illuminata efficacemente da un fucsia fluorescente di grande impatto**. L’intero processo è stato poi ripetuto inserendo altro colore, facendolo scorrere e tamponandolo. Alla fine l’artista ha conservato e piegato gli asciugamani utilizzati per asciugare la riga a T e li ha sistemati su un piedistallo, come testimonianza del lungo processo creativo.

Come ha spiegato Thomas Krens della Fondazione Guggenheim, il lavoro di Howard è «un’intensa, ripetitiva, stratificata, disciplinata e infinita differenza gestuale». L’artista esprime la violenza pianificata,

quella in grado di sopraffare chiunque; questi atti di terrore, queste minacce alla stabilità della vita quotidiana, hanno tutti qualcosa in comune. Sono diversi tra loro ma rimangono sempre gli stessi. **«Non si tratta – spiega la stessa Howard – di un atto violento da bacchanale, quanto invece della mano calma e ferma della violenza che agisce su ampia scala. È il danno massimo, attentamente pianificato e portato a termine senza fretta; quindi il lento taglio attraverso il colore a olio cremisi d'alizarina, che fa emergere il colore sottostante, puro e vulnerabile. E poi la ripetizione, tela dopo tela, in modo sempre uguale, ma ogni volta diverso».**

In mostra anche altre opere più recenti, che riproducono motivi e reticoli sulla base dei concetti di ordine ed entropia. E non solo. Tra le opere in mostra spunta "Tongue and Tooth", un olio e acrilico di quasi 3x3m che riporta a "Paintings of Violence": ancora rosso, ancora un asciugamano straziato. «Anche se le finestre spalancate dalla scienza al primo momento ci fanno rabbrivire – diceva Bertrand Russell – abituati come siamo al confortevole tepore casalingo dei miti tradizionali, **alla fine l'aria fresca ci rinvigorisce**». Ed è la speranza di Rachel Howard.

unnamed-4

Image not found or type unknown

## Categoria

1. CULTURA
2. MOSTRE

## Tag

1. arte contemporanea
2. macro testaccio
3. mostra
4. ottobre 2016
5. roma

## Data

13/08/2024

## Data di creazione

01/10/2016

## Autore

angelapastore